

La materia non esiste – Marco Coletti

Di Nicola Bultrini / Settembre 18, 2024

La materia non esiste (La vita felice, 2024) è il libro d'esordio di Marco Coletti, che in realtà si dedica alla poesia da molto tempo, ma che evidentemente ha deciso di attendere e lavorare con pazienza prima di dare alle stampe queste poesie. E che ci sia un lavoro, nel senso artigianale della parola, si nota subito dall'intensità del testo, dalla ricchezza del vocabolario, dall'uso sapiente della metrica, che sottotraccia segna un ritmo pulsante. Ed è il ritmo del pensiero che si confronta con il suo opposto, la materia. Non a caso il libro è diviso in tre sezioni nettamente distinte. E la prima si intitola proprio "Mens", che sta per "intelletto", ovvero ciò cui sempre ci affidiamo per istinto, quando ci avventuriamo a conoscere il mondo. Ma, si sa, l'impatto con la materia è durissimo. E forse per questo, già da questa sezione è evidente la tentazione che affascina Coletti. Non tanto sfondare la crosta del materiale, e neppure attraversarlo, semmai permearlo, starci dentro e fuori, contemporaneamente. Sbriciolarne la consistenza atomica e molecolare come una sfida di libertà. Ma quello che interessa non è propriamente la libertà del corpo e neppure del semplice intelletto. E infatti, nella seconda sezione "Cor", è come se ci si spingesse un poco avanti, verso un'altra percezione del reale. Stavolta si tratta sempre di toccare qualcosa di fisico, ma scegliendo quel che ci sta a cuore. E infatti il tangibile coincide con il sentimento più audace e profondo, l'amore, che diventa reale nell'incontro con una figura femminile i cui contorni però sembrano quasi sfumare. Non è un caso allora se la terza sezione ha un che di onirico, o quasi mistico. A prescindere dall'abitudine del corpo, la percezione, diventa dimensione alternativa della conoscenza e passa attraverso la smaterializzazione che non è dissipazione della realtà, ma anzi il contrario, cioè starci talmente dentro, da non distinguersi più nel tutto. La materia esiste, lo sa bene Marco Coletti, e il bello non è negarla, ma stare tra gli atomi che la compongono, abbandonati al puro sentire, così come forse soltanto gli angeli.

Nicola Bultrini